

**POLITICA** Viesti e la secessione dei ricchi

# Autonomie «L'Italia così si sgretola»

di MARIA F. PORTUNATO

COSENZA - Regionalismo differenziato? Gianfranco Viesti, ordinario di Economia dell'Università di Bari, preferisce parlare - e lo ha fatto in un volume pubblicato da Laterza e disponibile gratuitamente sul sito dell'editore - di secessione dei ricchi. «Un anno fa, pochi giorni prima delle elezioni politiche, il sottosegretario Bressa firmava le pre-intese con le Regioni che hanno chiesto maggiore autonomia. In quel testo, poco interessante nel merito, si stabiliva un principio importante: il riparto delle risorse nazionali da trasferire per le nuove competenze doveva essere ancorato anche al gettito fiscale regionale. Ovvero, i territori più ricchi hanno diritto a maggiori servizi», spiega Viesti a Co-

senza, invitato dal presidente dell'Ordine dei Medici Eugenio Corcioni a un dibattito pubblico con sindacati, politici, rappresentanti degli Ordini professionali. «Dire però che i soldi delle tasse sono del Veneto o della Lombardia è una circostanza immaginifica - continua Viesti - Le tasse che paghiamo, ciascuno in rapporto al proprio reddito, sono un dovere di cittadinanza. Così funziona una nazione: tirarsi fuori significa fare la secessione dei ricchi». E anche se nelle nuove bozze è sparito il riferimento al gettito fiscale - le intese prevedono comunque clausole di favore che sposteranno risorse dal Sud al Lombardo-Veneto. Il ministero dell'Economia ha preteso che fossero clausole a saldo zero, è vero, ma questo vale su scala nazionale: a parità di fondi, quindi, significherebbe modificare il riparto».

C'è un'altra espressione, invece, ben presente nelle bozze e alla quale prestare attenzione: «fabbisogni standard». «Su questi si pareranno, dal secondo anno in poi, le risorse da trasferire alle Regioni ad autonomia differenziata. Calcolare, però, i fabbisogni standard è un processo delicato e troppo spesso si fingono risultati tecnici, per ottenere obiettivi politici. In più, verrebbero stabiliti in assenza del Lep, i livelli essenziali delle prestazioni previsti dall'articolo 117 e mai quantificati», continua Viesti.

Le richieste più forti sono quelle di Lombardia e Veneto che hanno chiesto competenze in tutte le 23 materie previste. Più «blando» l'accordo proposto dall'Emilia (nove materie, nessun accento a fondi in più), ma non per questo Viesti «assolve» il governatore Bonaccini da spinte secessioniste. «Non puoi

dire di sostenere l'uguaglianza tra i diritti dei cittadini italiani - dice l'economista - se sostieni, con la tua firma, quel tipo di intesa».

Tra le materie che potranno essere trasferite ci sono anche scuola (chiesta da Veneto e Lombardia) e sanità. «Il risultato? Una scuola spezzettata, con i nuovi professori assunti dipendenti regionali e stipendi differenziati, e un Sistema sanitario nazionale smantellato. Ma è l'intero Paese - insiste Viesti - che rischia di sgretolarsi. È il sentimento nazionale che si sta rompendo, quando un assessore, la Donazzan, dice mi sento anche italiana».

Il dibattito pubblico sul tema, però, non decolla. Tutto sta avvenendo «in segreto»,

dice ancora il professore, ripetendo la parola 'segreto' almeno dieci volte nella sua relazione. Ancora non è chiaro se il Parlamento avrà la possibilità o meno di emendare i testi, dopo la firma di Roma, ma nel momento in cui le Camere avranno approvato con legge di ratifica - dunque una legge atipica e rinforzata - non si potrà invocare un referendum. Non resterà che il ricorso alla Corte Costituzionale, mentre il controllo democratico dei cittadini su tutto il processo «sarà pari a zero», spiega Viesti - Tutto sarà affidato a una commissione paritetica. E state certi che all'interno non ci saranno calabresi o campani».

Come intervenire? Combattendo la narrazione del



Un momento del dibattito

sud parassita, dice Viesti, e risvegliando il protagonismo di cittadini, insegnanti, medici. Questi ultimi, sul tema, sono da tempo impegnati e il 23 a Roma si riuniranno gli stati generali dei 30 Ordini delle professioni sanitarie, per approvare un documento in cui sarà espressa forte preoccupazio-

ne verso il processo in corso. «Se salta il sistema sanitario nazionale - ha detto Filippo Anelli, presidente nazionale dei medici - il passaggio obbligato sarà quello dell'assicurazione integrativa». Sul fronte politico il consiglio di Viesti è quello di interloquire con i parlamentari del M5S, gli unici che nel

governo gialloverde potrebbero frenare le spinte autonomiste dei leghisti. «Il regionalismo differenziato è nel contratto di governo, ma io potrei non essere d'accordo», ammette il deputato Massimo Misiti, che si dice pronto a chiedere la collaborazione del professor Viesti.

© F. SPOLICIONE/ASSERVATA

**SARTELLI (CA)**

## Prima i calabresi La riforma deve partire da questo

di JOLE SARTELLI\*

Prima i calabresi. Lo diciamo a chiare lettere. Non permetteremo che gli interessi della nostra terra, il suo stesso futuro, vengano sacrificati sull'altare di una politica governativa strabica e ipocrita. Diciamo "No" a un "federalismo" che spezzerebbe in due l'Italia - continua - colpendo inesorabilmente le Regioni più deboli come la Calabria, diciamo "Sì" ad un "federalismo responsabile" che punti sull'efficienza e sulle capacità manageriali di ogni singola Regione. Il Governo gialloverde si fermi e ragioni, prima di portare l'Italia sul baratro di una secessione "mascherata", i cui effetti nel breve, nel medio e nel lungo termine sarebbero addirittura devastanti.

Il Governo, prima di andare avanti lungo la strada degli accordi con le Regioni ricche del Paese, ascolti le Regioni meridionali e valuti le drammatiche conseguenze che avrebbe l'accettazione in toto delle richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Non si vada avanti sulle intese con le Regioni del Nord senza avere prima costruito una rete di protezione per il Sud e in particolare per la Calabria, la Regione più esposta e fragile. Occorre, da subito, un grande piano infrastrutturale per il Meridione, a partire dall'esercizio in corso, in grado di recuperare sia pure in parte i ritardi nei settori chiave.

E' inaccettabile che il "federalismo" parta su presupposti sbagliati, come l'ipolitizzato regime transitorio basato sui costi storici. E' invece necessario che si definiscano i fabbisogni standard di ogni Regione allo scopo di assicurare a tutti i cittadini italiani gli stessi livelli essenziali.

Forza Italia si batterà per correggere la deriva secessionista del Governo gialloverde e per difendere i diritti dei cittadini meridionali e calabresi in particolare. La strada maestra è quella indicata dal Consiglio Regionale della Calabria che ha speso l'impostazione del Gruppo consiliare di Forza Italia. Da un lato, diffidare il Governo ad andare avanti su un'impostazione che spezzerebbe in due l'Italia; dall'altro, un'iniziativa legislativa autonoma della Calabria che accetta la sfida per un federalismo responsabile, chiedendo norme di salvaguardia

\* coord. reg. Forza Italia

**QUAVERIO (PD)**

## Non è soltanto un problema di redistribuzione

La discussione sul #Regionalismo-Differenziato non può essere limitata alla destinazione delle risorse future. Va considerata anche come sono state spese le risorse sino ad ora e soprattutto dove sono state spese.

La negoziazione deve essere complessiva, non soltanto sul credito che le Regioni possono avanzare, ma anche sul debito maturato dal Paese a causa degli investimenti fatti in quelle regioni che oggi vogliono l'autonomia differenziata. In qualche modo si dovrebbe applicare una riflessione parallela a quella fatta per la Brexit, in cui l'Inghilterra è senz'altro libera di uscire dall'Unione Europea, ma restituendo quanto ha ricevuto dall'Europa. Se vogliamo fare un esempio: l'alta velocità nella sola Emilia Romagna è costata circa diecimila miliardi di lire, (grosso modo oggi 5 miliardi di euro), in quale momento della storia dovrebbero essere contabilizzati?

Il Paese si è fatto carico di un debito derivato dagli investimenti fatti in quelle regioni. Bisogna stabilire degli standard uguali per tutto il Paese. Sinora abbiamo speso nell'interesse del Paese. Ora che queste regioni si vogliono staccare bisogna che paghino per tutti i debiti di cui l'intero Paese si è fatto carico per il loro sviluppo.

Fino ad ora gli interessi per i debiti derivati da questi investimenti infrastrutturali in quelle regioni sono stati pagati anche dalla Calabria dove non è stato fatto neanche un solo metro di alta o di media velocità. Si deve fare una sorta di verifica contabile per stabilire chi deve pagare per gli interessi derivanti dal debito contratto dal Paese intero, per lo sviluppo di una parte di esso.

\*pres. giunta regionale

**NICOLÒ (FDP)**

## Una sfida da raccogliere per il Meridione

COSENZA - «Il PIL italiano migliora se migliora e cresce il Sud: all'ipotesi di un federalismo "col doppio fondo" che cela una secessione dobbiamo rispondere con un ragionamento nazionale, anche per avere più voce e autorevolezza in Italia e nel mondo». Lo ha affermato ieri a Vietri sul Mare (Sa) il consigliere regionale Alessandro Nicolò, intervenendo al convegno "Più Sud, più Italia", la due giorni organizzata da Fratelli d'Italia e dall'Alleanza dei Conservatori e Riformisti europei con Giorgia Meloni e il neo governatore dell'Abruzzo, Marco Marsilio. «Sarebbe davvero un controsenso - ha aggiunto Alessandro Nicolò, esponente di FDI - che nei fatti avrebbe effetti laceranti per quella coesione unitaria che dovrebbe costituire lo zoccolo duro sovranista in un contesto globale per avere, sia pur nelle diversità, maggiore compattezza e voce in capitolo nei processi europei e nello scacchiere internazionale».

Nel corso del suo intervento Nicolò ha sollecitato una ripresa del protagonismo politico, culturale e imprenditoriale del Mezzogiorno: «Occorre promuovere coerentemente un ruolo attivo e fattivo delle realtà locali - ha sottolineato - che in una cornice di globalizzazione consenta di conseguire obiettivi di perequazione economica, infrastrutturale e sociale e di uguaglianza nell'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini».

Ricordando in proposito «i contenuti della mozione presentata dalla componente FDI alla Regione Calabria», l'esponente politico ha indicato «una traccia per un lavoro che ci dovrà vedere impegnati in sinergia con le altre Regioni del Sud per soluzioni condivise a difesa non solo della tutela dei diritti già negati alle nostre popolazioni ma per sfruttare l'opportunità di rilanciare e promuovere condizioni di sviluppo per l'intero Meridione».

«Di fronte alla proposta di "secessione velata" - ha concluso - occorre sviluppare un confronto serrato, raccogliere la sfida rappresenta anche occasione per ridisegnare un regionalismo che consideri il Sud non più un fardello ma una risorsa».



## REGGIO L'ex sindaco ed ex governatore farà volontariato in un'associazione

# Scopelliti via dal carcere per lavoro

### Beneficio concesso dal tribunale di sorveglianza: mezza giornata da lunedì a sabato

di ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA - Giuseppe Scopelliti, 52 anni, sindaco di Reggio Calabria dal 2002 al 2010 e presidente della Giunta regionale dal 2010 al 2014, prima An poi Pdl, da ieri è stato ammesso al beneficio del lavoro esterno dal Tribunale di Sorveglianza, previo parere conforme della direzione del carcere di Arghilla, dov'è detenuto dal 5 aprile del 2018.

Scopelliti ha ottenuto di potere lavorare come volontario nella cooperativa "Nuova Solidarietà" di Salice Calabro guidata dal presidente Fortunato Scopelliti, per mezza giornata, con rientro successivo in carcere, esclusa la domenica, giornata in cui gli uffici della cooperativa sono chiusi. L'ex uomo forte della destra calabrese trascorrerà quindi ogni mattina, 6 giorni su 7, presso la struttura del quartiere a nord del capoluogo reggino, sede dell'or-

#### La direzione del penitenziario dà il via libera

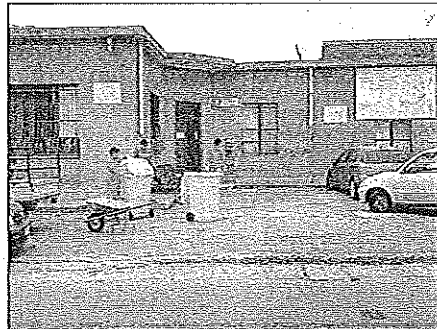
ganizzazione no profit (laica ma d'ispirazione cristiana) impegnata da anni nel settore del volontariato sociale e dell'impegno civile e culturale, per far ritorno nel penitenziario di Arghilla per l'ora di pranzo. L'istanza presentata dall'avvocato Aldo Labate è stata approvata dal



Giuseppe Scopelliti con l'avvocato Aldo Labate all'uscita del Tribunale

Tribunale di sorveglianza, dopo aver ricevuto, nei mesi scorsi, il decisivo parere positivo dal magistrato di sorveglianza, alla luce della buona condotta tenuta in carcere. Il beneficio rappresentato dal permesso di lavoro è diverso dall'affidamento in prova ai servizi sociali, che l'ex governatore non può ancora chiedere in quanto la normativa prevede che il detenuto debba prima scontare un più lungo periodo di reclusione. Il beneficio del lavoro esterno è invece previsto dall'articolo 21 dell'ordinamento giudiziario, non è quindi una vera misura alternativa alla detenzione, ma consiste nella possibilità,

sulla base di un programma di trattamento, di uscire dal carcere per svolgere un'attività lavorativa, anche autonoma, o per frequentare un corso di formazione professionale. In un primo momento era stata individuata come sede di questa attività la polizia provinciale, ma data la natura del reato per cui Scopelliti è stato condannato in via definitiva la magistratura ha ritenuto inopportuna la destinazione. Da qui l'individuazione di un ente privato come alternativa. Scopelliti è stato condannato in via definitiva a 4 anni e 7 mesi di reclusione per il reato di falso in atto pubblico, in qualità di ex sindaco di Reggio, in relazione a irregolarità nei bilanci del Comune della città dello Stretto riscontrate tra il 2008 e il



La sede dell'associazione Nuova Solidarietà a Salice Calabro

2010. Inchiesta avviata per le autoliquidazioni di parcelle per centinaia di migliaia di euro da parte dell'ex dirigente dell'ufficio finanze del Comune Orsola Fallara che portò anche ad accertamenti da parte degli ispettori generali delle Finanze che rilevarono un disavanzo che di circa 170 milioni di euro al Comune, poi sciolto per mafia. Orsola Fallara si suicidò ingerendo acido muriatico nel dicembre del 2010 denunciando il reato di cui era cheggiata sul molo di levante del porto cittadino. Scopelliti, che nell'ultimo tratto della sua parabola politica dal Nod di Angelino Alfano aveva aderito al Movi-

miento nazionale per la sovranità di Gianni Alemanno, è recluso dal 5 aprile, quando si consegnò nel carcere di Arghilla, il giorno dopo la condanna emessa dalla Corte di Cassazione. La Suprema Corte ridusse di 5 mesi la pena per l'avvenuta prescrizione del reato di abuso di ufficio rispetto a quanto deciso dalla Corte d'Appello reggina. Il processo di primo grado si era concluso con la sua condanna a 6 anni, diventati poi 5 in Appello. I giudici di piazza Cavour avevano anche sostituito l'interdizione perpetua dai pubblici uffici con l'interdizione per soli 5 anni.

#### Presterà servizio a Salice tutte le mattine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ La Uil Calabria «Cotticelli incontra i sindacati»

COSENZA - La Uil Calabria ha le idee chiare sulla Sanità e si propone, chiamando il Commissario Cotticelli ad un confronto con i rappresentanti dei lavoratori, che a tutt'oggi non ha ritenuto di coinvolgere in questa prima fase del proprio lavoro. E' quanto sostiene in una nota Elio Bartolotti, Segretario Generale Uil Fpl Calabria. Secondo il sindacato il problema principale da affrontare in Calabria è l'enorme debito che la regione accumula per la forte migrazione Sanitaria. «Dalle notizie nostre possesso - scrive Bartolotti - sembrerebbe che staggiri intorno al mezzo miliardo di euro, che tradotto in termini reali significa meno assunzioni e meno investimenti tecnologici per sanità che ormai naviga a vista».

La Uil Calabria insiste su questo tema e numerosi sono gli interventi che la nostra Organizzazione nel corso degli anni ha sviluppato, perché siamo convinti che la Calabria abbia bisogno di progetti che sviluppino buona sanità e questi progetti non possono prescindere dalle risorse che necessariamente vanno trovate se si vuole abbattere la migrazione sanitaria. Esse vanno recuperate in tempi strettissimi, prima che il collasso diventi irreversibile. Da calabresi orgogliosi possiamo affermare che una buona parte di esse, si possono recuperare dalle varie voci che rappresentano un peso importante nei capitoli di Bilancio per Beni e Servizi, quindi all'interno della spesa e delle risorse già autorizzate per la Calabria. Non è possibile che si continui ancora ad externalizzare servizi di ogni genere, che costano il doppio e producono poca qualità. Concludiamo sollecitando la struttura Commissariale ad attivare da subito un tavolo di confronto finalizzato alla risoluzione della crisi della sanità in Calabria».

## Mentre leggete questo articolo perdiamo 675mila litri d'acqua

segue dalla prima pagina

che è necessario ragionare e agire in termini di "sistema", cioè quasi sempre, il bilancio è fallimentare.

Ci sarà un motivo se il "sistema dei servizi pubblici" sembra definitivamente implosivo nonostante decenni di commissariamenti, innumerevoli leggi regionali di "riordino" ogni volta presentate come la panacea di tutti i mali, centinaia e centinaia di milioni di euro spesi per raddrizzare una barca che proprio non ne vuole sapere di stare dritta e iniziare la navigazione.

La vicenda dell'acqua è una delle tante metafore di una regione che proprio non ce la fa ad imboccare un percorso, non virtuoso, ma di normale gestione dei servizi pubblici - in primis acqua e rifiuti - secondo quanto previsto dalle norme.

La conferenza stampa promossa dalla Sorical l'altro ieri per fare il punto sul sistema idrico integrato, perennemente sull'orlo del collasso, ne è un esempio.

C'è da dire che è difficile programmare ciò che non si conosce ribaltando il famoso motto einaduno "conoscere per deliberare". Nonostante decenni di programmazione comunitaria a nessuno è venuto in mente di creare una valida ed aggiornata base informativa statistica sugli enti locali calabresi da porre a base delle scelte

politiche istituzionali, uno strumento di cui si sono da tempo dotate molte altre Regioni italiane che in un attimo sono in grado di leggere la situazione finanziaria ed economica di ciascun comune del territorio, soprattutto con riferimento alla gestione interna.

La dice lunga, ad esempio, il fatto che i dati forniti da Sorical sul bilancio idrico al 2015 siano molto diversi e peggiori di quelli forniti dall'Istat nello stesso periodo, che pure sono affatto tranquillizzanti. Tanto per capirci per Sorical i volumi persi sono il 62% per l'Istat il 41%. Così sul bilancio economico, che al 2016 (ultimi consuntivi disponibili) è peggioro di quello fornito da Sorical di quattro punti percentuali.

Su un elemento però non c'è discussione: l'anello debole del sistema sta negli enti locali.

Come fa un sistema a reggere che viaggia - negli ultimi quindici anni (2002-2016) - con una capacità di riscossione media per il settore idrico del 7,7% non è dato sapere.

Come fa un servizio a produrre qualità se i residui attivi comunali in Calabria (ossia somme comunali da incassare per il servizio e non riscosse) viaggiano su una media annua di 50 milioni di euro per un totale - sempre nel periodo di riferimento - di 740 milioni di euro?

Come fa un sistema a dare qualità e continuità ad un servizio in cui si spendono mediamente per investimenti nel settore idrico ogni anno appena 3,7 milioni di euro mentre il personale ne costa 70 di milioni di euro?

Sono questi i problemi cui è chiamata a dare una risposta l'Autorità idrica della Calabria (AIC) a partire da una gestione del sistema idrico integrato secondo criteri - recentemente ribaditi dalla Corte Costituzionale - di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto dei principi di unitarietà della gestione e superamento della frammentazione verticale delle gestioni, nonché di adeguatezza delle dimensioni gestionali in base a parametri fisici, demografici e tecnici.

Con una avvertenza che occorre diventare velocemente patrimonio comune. In una siffatta situazione il prezzo dell'inefficienza del sistema lo pagano tutti, anche i Comuni virtuosi. Questa gestione mette sotto tutela tutti, inefficienti ed efficienti rendendo questi ultimi partecipi solo di eventuali insuccessi o peggiori individuandoli come elemento di risoluzione dei problemi altrui.

Il tempo di leggere questo articolo e nel sistema idropotabile calabrese sono intanto andati dispersi o non si sono contabilizzati 675 mila litri di acqua.

Claudio Cavallera

## REGGIO CALABRIA Pecorino day in solidarietà ai pastori sardi

CATANZARO - Domani a Reggio Calabria, nell'ambito del mercato di Campagna Amica in Piazza Carmine, arriva il primo «Pecorino Day». Lo rende noto la Coldiretti Calabria.

«Per sostenere i pastori e il loro duro lavoro - è detto in un comunicato - sono in programma appuntamenti speciali degli agricoltori e allevatori della Coldiretti, dove tutti i cittadini potranno acquistare e degustare pecorini e altri prodotti ottenuti dal latte di pecora, sostenendo concretamente la battaglia dei pastori per la sopravvivenza. Questo particolare evento, che si snoderà lungo tutta la penisola, per la nostra regione avrà il fulcro a Reggio. Oltre a degustazioni sarà possibile ascoltare il racconto in diretta dei nostri pastori sui metodi di allevamento e produzione del latte ovino e di quanto sia importante pagare il latte ad un prezzo giusto ed equo».

**ACQUA** La Cisl: «Soggetto gestore unico è la sola strada, ma bisogna accelerare»

# Sorical, il Codacons in Procura

## Chiesto il sequestro di tutti gli atti relativi alle recenti assunzioni e al ruolo del privato

di MASSIMO CLAUDI

DIVENTA sempre più vivace il dibattito sulla Sorical. Ad accendere la miccia la notizia di alcune assunzioni che la società sta effettuando in questi giorni. Il commissario liquidatore, Luigi Incarnato, ha precisato che si tratta di una categoria particolare di lavoratori, i conduttori (quelli che sovrintendono al funzionamento della rete) che da anni lavoravano per ditte esterne, che la società ha deciso di internalizzare ottenendo così un risparmio sui costi.

Il Codacons però ha depositato una richiesta urgente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, per sollecitare il sequestro della documentazione relativa alle assunzioni effettuate.

«Tanto perché, nonostante la messa in liquidazione, So.Ri.Cal. SpA - sostiene Francesco Di Lieto, vicepresidente nazionale del Codacons - ha proceduto a nuove assunzioni, mediante procedure caratterizzate dall'assoluta discrezionalità e, ovviamente, senza alcun concorso».

L'urgenza - viene illustrato in una nota del Codacons - sta nel fatto che sia il Commissario liquidatore che il Direttore generale della presidenza della Regione Calabria hanno annunciato l'imminente uscita da So.Ri.Cal SpA del soggetto privato. In questo modo i soggetti as-



Luigi Incarnato

sunti con un semplice colloquio, si ritroveranno ad essere dipendenti pubblici, senza aver partecipato ad alcun concorso.

«Ma la vicenda più grave è rappresentata dalla circostanza che il Commissario liquidatore ha evidenziato un "default dietro l'angolo" e che "servono 1,5 miliardi di euro". In Calabria si sono affidati gli acquedotti regionali a So.Ri.Cal. con l'impegno del privato a rilasciare una "garanzia fidejussoria" per 400 miliardi di vecchie lire nonché a realizzare, nei primi quattro anni, investimenti per oltre 190 miliardi di lire. Ed allora - prosegue Di Lieto - non solo di quei 400

miliardi di lire che dovevano servire per gli investimenti sugli acquedotti, si sono perse le tracce, "mai ritrovati" come affermò l'allora sostituto Luigi de Magistris, ma anche gli investimenti previsti (190 miliardi) a carico del privato non risultano essere stati effettuati. Ci risulta che la Regione ha autorizzato - prosegue Di Lieto - anticipazioni a So.Ri.Cal. Per cui il privato, che oggi ci si accinge a liquidare, invece di portare risorse, è stato finanziato dalla Regione. Abbiamo chiesto alla Procura di impedire un'operazione che rischia di far "scappare" il socio privato con il 46,50 per cento di oltre 150 milioni di euro

che So.Ri.Cal ha fatturato ai comuni calabresi».

«Abbiamo condiviso la posizione dal Presidente protempore dell'Autorità Idrica Calabrese Sergio Abramo, che in maniera chiara e diretta ha sostenuto che il modo di affrontare questa materia ha rappresentato in maniera inequivocabile, il fallimento e il limite della politica calabrese, trasversalmente parlando, e riferito a tutti gli schieramenti partitici senza distinzione di colori». E' quanto sostiene invece Pompeo Greco Segretario Generale FEMCA Cisl il segretario generale Antonio Russo.

«Il percorso futuro inalutabile è quello emerso nella

conferenza e che come Cisl e Femca Cisl ribadiamo e confermiamo. Non si può prescindere per il futuro del servizio idrico dalle competenze e professionalità presenti in Sorical, e dai circa 1200 dipendenti che già adesso a vario titolo operano nel settore. Per tali ragioni sosteniamo che la stessa dovrà diventare, dopo la sua pubblicizzazione con la chiusura del rapporto con il socio privato, il Soggetto unico gestore in Calabria. Sarà questo un percorso non semplice che dovrà essere affrontato anche attraverso l'utilizzo di risorse e di fondi europei per rimettere in sesto le fatiscenti reti idriche esistenti».

## AMBIENTE Il progetto di una ciclopista che colleghi le aree protette In giro in bici fra i parchi calabresi

CATANZARO - Integrare i progetti della ciclopista dei parchi della Calabria e della sentieristica con attività ricettive, offrire servizi di ristorazione e culturali attraverso la creazione di startup che coinvolgano i giovani, diffondere nei paesini il modello di albergo diffuso, intercettare ulteriori fondi che consentano la nascita di nuove attività a supporto del grande progetto messo in piedi dal Parco Nazionale della Sila, che dovranno ricevere il supporto della Regione per almeno un quinquennio.

Sono alcuni dei motivi per cui il presidente della Provincia di Catanzaro, Sergio Abramo ha voluto incontrare il commissario straordinario e il direttore del Parco Nazionale della Sila, rispettivamente Francesco Curcio e Giuseppe Luzzi, insieme al direttore della Riserva naturale Valli Cupe, Carmine Lupia.

«È un progetto di straordinaria importanza - ha commentato Abramo - ed è necessario valutare bene ogni dettaglio. Ho già in-

contrato l'assessore regionale Rizzo per discutere di questo progetto e a breve è in programma un altro incontro, al quale parteciperanno anche i responsabili dei Parchi Nazionali della Sila, del Pollino e dell'Aspromonte, per condividere le modalità attraverso cui il disegno potrebbe divenire ancora più ambizioso per generare il massimo gradimento possibile nei visitatori. Nell'occasione, parleremo anche dell'opportunità di utilizzare i fondi destinati ai borghi per la

diffusione del modello "albergo diffuso". Nello specifico, il progetto "ciclopista dei parchi della Calabria" rientra in un'articolata strategia di valorizzazione delle aree protette calabresi. Un grande cantiere verde che ha avuto avvio a fine 2016 con l'approvazione di uno specifico "Piano d'azione" e che vede oggi protagonisti gli Enti gestori dei Parchi e delle riserve naturali regionali. L'itinerario collega il Parco del Pollino con il Parco d'Aspromonte, attraversando i parchi della Sila e delle Serre e le altre aree protette. La ciclopista dei parchi si sviluppa per 545 Km di cui 222 all'interno delle aree protette ed i rimanenti 323 di raccordo fra i Parchi.

### BORSA

a cura di MASSIMO PRUDENTE

## Le Borse riprendono a volare

I progressi nei negoziati tra Usa e Cina sul commercio e l'apertura della Bce a nuove misure di supporto per l'attività bancaria hanno spinto al rialzo tutte le principali Borse nell'ultima seduta della settimana. Donald Trump ha annunciato che i negoziati con la Cina stanno andando molto bene e che gli Stati Uniti sono sempre più vicini a concludere un vero accordo commerciale con Pechino. Seduta al ribasso per le principali borse asiatiche dopo il deludente dato sulle vendite al dettaglio negli Stati Uniti che ha mostrato il maggior calo dal 2009. Le vendite hanno colpito maggiormente le piazze finanziarie di Hong Kong (Hang Seng -1,87% a 27.900 punti), quelle cinesi (Shanghai -1,37% a 2.682 punti e Shenzhen -1,15% a 8.125 punti) e Seoul (Kospi -1,34% a 2.196 punti). Male l'indice Nikkei della borsa di Tokyo con un ribasso dell'1,13% a 20.900 punti, mentre il più ampio Topix ha ceduto lo 0,81% a 1.219 punti. In rosso, ma con lievi perdite in chiusura, Taiwan (Taiwan Weighted -0,24% a 10.064 punti) e Mumbai (Bse Sensex -0,19% a 35.809 punti), mentre un timido rialzo ha contraddistinto la borsa di Sydney (S&P/ASX 200 +0,11% a 6.066 punti). Ottimo recupero per le principali Borse del Vecchio Continente. L'Euro Stoxx 50, l'indice che rappresenta le 50 aziende più capitalizzate della zona euro, ha chiuso in rialzo dell'1,84% a 3.241 punti. In gran spolvero Madrid (Ibex 35 +1,91% a 9.123 punti), Milano (Ftse Mib 40 +1,90% a 20.212 punti),

Francoforte (Dax 30 +1,89% a 11.299 punti) e Parigi (Cac 40 +1,79% a 5.153 punti). Bene anche Zurigo (Smi +1,07% a 9.232 punti) e Londra (Ftse 100 +0,55% a 7.236 punti). Oltre al possibile e imminente accordo tra Trump e il presidente cinese Xi Jinping, a sostenere gli indici americani è stato anche il dato sulla manifattura negli Stati Uniti con l'indice NY Empire State di febbraio che è raggiunto quota 8,8, facendo registrare una crescita maggiore rispetto alle previsioni degli analisti. L'indice Dow Jones ha guadagnato l'1,74% a 25.893 punti e l'S&P 500 l'1,09% a 2.775 punti, mentre in rialzo ma con meno enfasi la chiusura delle contrattazioni del Nasdaq Composite (+0,61% a 7.472 punti). Più in generale, il segnale di ottimismo che è arrivato dal fronte dei negoziati commerciali tra Usa e Cina con le dichiarazioni del Presidente Donald Trump ha offuscato il deludente dato sulle vendite al dettaglio negli Stati Uniti, invece, ha mostrato il maggior calo dal 2009. In Europa, ad aiutare i mercati sono bastate le dichiarazioni di Benoît Cœuré. Il membro della Banca centrale europea ha sostenuto l'ipotesi di un prestito a medio termine alle banche a tassi agevolati, condizionato ai prestiti a famiglie e imprese che lo richiedono. Continua a permanere, così, l'impostazione di fondo rialzista per i mercati finanziari e, in ottica di lungo periodo, potrebbe essere interessante iniziare o continuare ad accumulare azioni, facendo attenzione alla diversificazione.



### CONSULENZA FISCALE

a cura di PASQUALINO PONTESI  
Dottore commercialista

## Fido e micio riducono le tasse

LE fatture e le ricevute fiscali rilasciate dai veterinari che curano cani, gatti e altri animali domestici vanno sempre conservate. Si trasformano, in occasione della compilazione della dichiarazione dei redditi, in giustificativi di spese detraibili con conseguente riduzione dell'Irpef da pagare. L'Agenzia delle Entrate ha individuato le varie tipologie di animali "d'affezione e di compagnia", così denominati dalla legislazione tributaria, identificandoli in quelli accuditi legalmente a scopo di compagnia o per la pratica sportiva quali gatti, cani, volatili in gabbia e cavalli da corsa con conferma per essi del bonus fiscale relativo alle spese veterinarie sostenute fino all'importo massimo di 387,34 euro con la franchigia, cioè una somma indebitabile, di 129,11 euro. Lo sconto massimo ottenibile è, quindi, di 49 euro, il 19 per cento di 258,23 euro che rappresenta la differenza tra la spesa massima e la franchigia. Il limite di spesa di 387,34 euro deve

esser riferito alle sole spese veterinarie complessive sostenute dal soggetto che intende usufruire del bonus fiscale a prescindere dal numero di animali posseduti. La detrazione spetta al soggetto che ha sostenuto la spesa anche se non proprietario dell'animale. Per spese veterinarie si intendono sia quelle relative a prestazioni professionali dal medico, sia quelle necessarie per l'acquisto di medicinali specifici per la cura dell'animale. Non possono essere considerate fiscalmente rilevanti le spese veterinarie sostenute nei seguenti casi: animali utilizzati per attività illecite quali, ad esempio, i pitbull schierati nei combattimenti clandestini; animali di qualsiasi specie allevati o detenuti nell'esercizio di attività agricole o commerciali; animali destinati all'allevamento, alla riproduzione o al consumo alimentare; animali detenuti in casa illegalmente in violazione alle norme che disciplinano il commercio internazionale delle specie in

via d'estinzione. Rientrano, invece, nel novero degli oneri detraibili al 19% le spese sostenute dai contribuenti non vedenti per l'acquisto del cane guida. La detrazione dell'intera spesa spetta una sola volta in un periodo di quattro anni, salvo il caso di perdita dell'animale, e può riguardare l'acquisto di un solo cane. Il beneficio fiscale può essere utilizzato, a discrezione del contribuente, in unica soluzione nell'anno di imposta in cui la spesa è stata sostenuta o distribuito in quattro rate annuali di pari importo. Se la detrazione è suddivisa, è necessario indicare nell'apposita casella presente in denuncia fiscale, modello 730 e Redditi, oltre all'intero importo anche il numero della rata di cui si deve usufruire. La documentazione è data dalla fattura o ricevuta relativa all'acquisto del cane guida oltre all'autocertificazione attestante che negli ultimi quattro anni non si è beneficiato di altra detrazione per l'acquisto dell'animale.



**L'intervista**

**Il procuratore capo di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri sul tema corruzione: «Si tratta di reati difficili da accertare, ma occorre rispondere alla grande domanda di legalità della gente»**  
**Confronto a 360 gradi tra gli invisibili dei clan e i bisogni dei pm**

# Comuni sciolti, la legge è da rivedere

DI DAVIDE IMENEO E FEDERICO MINOTTI

Ventisette anni dopo "Mani Pulite", in Italia è ancora emergenza-corruzione. Ne abbiamo parlato con il Procuratore capo di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri.

Corruzione e politica, cosa è cambiato dopo "Mani Pulite"? Sicuramente c'è tanto da fare: basta scorrere le cronache dei giornali per scorgere come gli episodi di corruzione nella Pubblica Amministrazione sono all'ordine del giorno. "Mani Pulite" ha segnato un inizio, facendo venir meno degli assestamenti di potere che si fondavano sulla corruzione. Oggi, sono cambiate le modalità, ma purtroppo - come dimostrano tante recenti indagini anche in Calabria - questo malcostume rimane.

Si tratta di un reato «a circuito chiuso»: difficilmente rintracciabile mancando, evidentemente, la denuncia del corrotto. Spesso questi fenomeni vengono scoperti soltanto se entrano in altre attività di indagine che prevedono captazioni ambientali o telefoniche.

L'ultima legge, varata dall'attuale Governo, parte evidentemente da questa constatazione: l'inasprimento delle pene e la previsione di norme procedurali diverse, come le intercettazioni, vanno proprio in questa direzione. Da qui ai prossimi anni vedremo se queste misure saranno finalmente risolutive. Eppure la politica finisce puntualmente nell'occhio del ciclone, mentre i burocrati troppo spesso restano impuniti.

È un problema reale, anche se sarebbe ingeneroso parlare di "accanimento" nei confronti dei soggetti politici corrotti. C'è da dire che, recentemente, molti colleghi puntano il dito proprio sui Quadri della Pubblica Amministrazione che da decenni rimangono al timone di enti in cui è acclarato che si siano annidati i gangli della criminalità organizzata.

Certo, accertare i reati di corruzione e abuso d'ufficio non è facile a livello giudiziario, però è necessario intervenire per dare un segnale forte alla collettività.

In particolare, cosa pensa dello scioglimento degli Enti Locali per infiltrazione o confliggibilità mafiosa? Lo scioglimento dei comuni è un problema serio: il fatto che lo stesso Ente venga reiteratamente sciolto vuol dire che c'è un problema nella norma. Probabilmente andrebbe prevista una gestione commissariale che sia piena e non soltanto "ordinaria". L'attuale funzionamento non ha dato i risultati sperati: bisognerà prevedere qualcosa di diverso e accettare quelle collusioni amministrative, tra dipendenti e funzionari, che sfuggono all'aspetto politico che viene appunto commissariato all'atto dello scioglimento stesso.

Prima riferiva di un cambio di tendenza nella magistratura sul



Il capo della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri

tema della corruzione. Condivide il pensiero di Nicola Gratteri che dichiarò che la «Pubblica Amministrazione in Calabria è più pericolosa della 'ndrangheta»? Nicola (Gratteri, ndr) estrema spesso per evidenziare i problemi e, spesso, ha pure ragione nel farlo. Forse «l'emergenza 'ndrangheta» ha fatto concentrare l'interesse su questo fenomeno criminale, anche se la corruzione sempre più spesso ne è direttamente collegata: si pensi alle tante indagini sulle società partecipate. Servirebbe una polizia giudiziaria più forte e più qualificata

proprio su questo aspetto peculiare. Il suo predecessore, Federico Cafiero De Raho, aveva puntato l'attenzione investigativa sugli «invisibili». Come si muoverà in questa direzione il suo ufficio? È evidente che i centri di potere occulti

prosperano grazie alle clientele, come il "posto di lavoro". Al fronte di un atto coruttivo c'è un investimento nell'interesse delle famiglie di 'ndrangheta: a questo va contrapposta la legalità, soprattutto all'interno della Pubblica Amministrazione. Far venire meno le fonti di approvvigionamento di questi potentati deve essere la nostra prima missione. Occorre disarticolare la «logica del favore»: purtroppo ci sono soggetti della politica, senza generalizzare, che tutt'ora si recano dalle cosche a chiedere voti.

Di quali anticorpi si deve dotare la Città di Reggio Calabria rispetto al virus mafioso?

C'è tanta gente, spesso raccolta in associazioni e movimenti, che discute e opera rispetto al «problema- 'ndrangheta». Questo porta ad avere una coscienza civile sviluppata: sicuramente dagli anni '90 a oggi, il clima è cambiato. Certo resta una parte di società, quella imprenditoriale ed economica, che non è altrettanto collaborativa. Questo si riscontra nei numeri che abbiamo dalle denunce sui reati di racket e usura sul territorio, ma non solo. La gente onesta non deve fare atti eroici, ma deve avere il coraggio di restare accanto a chi denuncia le pressioni mafiose: non possiamo più giustificare quanti si «girano dall'altra parte». Isolare quanti hanno la forza di dire «no» ai soprusi della 'ndrangheta, vuol dire rafforzare le cosche nella loro azione intimidatrice.

E dalla politica, in vista delle ormai prossime elezioni comunali e regionali, cosa si aspetta? Il mio timore è che, anche in occasione di queste tornate elettorali, se non si fa una "bonifica" nelle candidature delle diverse forze politiche, purtroppo ci troveremo di nuovo dinanzi a episodi di subalternità alla 'ndrangheta. Auspico ci sia un rinnovamento della politica che parta proprio da questa attenzione: l'eletto dei clan sarà sempre riferimento di questi soggetti criminali. Bisogna fare una scelta di campo: dire «no» ai voti della 'ndrangheta.

**L'appello rivolto alla società civile: «Sostenere quanti hanno coraggio di denunciare. Basta voltarsi dall'altra parte»**

incostituzionale la norma che ha allentato i vincoli finanziari che ingessavano l'attività dell'Amministrazione

# La Consulta fa tremare il Comune

I giudici ritengono illegittimo il piano di rientro che spalma su trent'anni il disavanzo  
L'assessore Calabrò non si scompone: «Abbiamo rispettato la legge, vedremo cosa fare»

Il difficile iter

Alfonso Naso

Il Comune torna in ansia sui conti e sulle prospettive di recupero del "buco" milionario ereditato da una gestione finanziaria del passato abbastanza "allegra". Non si conoscono ancora gli effetti ma quello che non fa dormire sonni tranquilli agli amministratori di Palazzo San Giorgio arriva direttamente dal giudice delle Leggi. La Corte Costituzionale, infatti, con la sentenza numero 18 dei giorni scorsi ha dichiarato incostituzionale la legge che ha consentito al Comune il prelievo di procedere a rientrare dal disavanzo in 30 anni. Una misura questa che era stata consentita dalla Finanziaria e che era stata recepita dal Consiglio comunale e approvata dalla Corte dei Conti e del ministero dell'Economia e delle Finanze che monitorano il piano di riequilibrio del Comune.

## La sentenza

I giudici scrivono che "è incostituzionale la disposizione che consente agli enti locali in stato di prelievo di ricorrere all'indebitamento per gestire in disavanzo la spesa corrente per un triennio. Il legislatore statale - sulla base dei principi del federalismo solidale - può destinare nuove risorse per risanare gli enti che amministrano le comunità più povere ma non può consentire agli enti, che presentano bilanci strutturalmente deficitari, di sopravvivere per decenni attraverso la leva dell'indebitamento. La disposizione annullata è stata dichiarata in contrasto con gli articoli 81 e 97 della Costituzione sotto tre diversi profili: violazione dell'equilibrio del bilancio, in relazione alla maggiore spesa corrente autorizzata nell'arco del trentennio; violazione dell'equità intergenerazionale, per aver caricato sui futuri amministratori gli oneri conseguenti ai prestiti contratti nel trentennio per allentare la spesa corrente; violazione del principio di rappresentanza democratica, in quanto sottrae agli elettori e agli amministratori la possibilità di giudicare gli amministratori sulla base dei risultati raggiunti e delle risorse effettivamente impiegate nel corso del loro mandato».



Futuro incerto. La sede di Palazzo San Giorgio oggetto del piano di riequilibrio per ripianare i debiti e, nel riquadro, l'assessore al Bilancio, Irene Calabrò

È bene ricordare che la sentenza della Consulta ha l'effetto di depennare dall'ordinamento le leggi giudicate incostituzionali. Ma quali effetti avrà su Reggio? Difficile capirlo perché la situazione del nostro comune è consolidata e la procedura approvata con il rientro a 30 anni è già cristallizzata, peraltro tutte le misure finanziarie del piano di riequilibrio sono state gestite per gli scopi prefissati dalla legge. Nel caso in cui tutto venisse travolto sarebbe necessario un intervento massiccio per cambiare rotta. Con il piano di riequilibrio approvato dalla commissione straordinaria, infatti, tutte le attività del Municipio venivano sostanzialmente limitate se non bloccate

## Gli effetti

È bene ricordare che la sentenza della Consulta ha l'effetto di depennare dall'ordinamento le leggi giudicate incostituzionali. Ma quali effetti avrà su Reggio? Difficile capirlo perché la situazione del nostro comune è consolidata e la procedura approvata con il rientro a 30 anni è già cristallizzata, peraltro tutte le misure finanziarie del piano di riequilibrio sono state gestite per gli scopi prefissati dalla legge. Nel caso in cui tutto venisse travolto sarebbe necessario un intervento massiccio per cambiare rotta. Con il piano di riequilibrio approvato dalla commissione straordinaria, infatti, tutte le attività del Municipio venivano sostanzialmente limitate se non bloccate

per dieci anni in quanto in un ente che non ha un'alta capacità di incassare le tribute che non potevano spendere, i margini di manovra erano proprio pochi. Ecco perché l'amministrazione guidata da Giuseppe Falcomatà scelse la via di alleggerire il peso sulla città spalmando il piano di rientro in 30 anni. In questo modo il Comune ha potuto procedere con una serie di interventi che hanno consentito anche di fargliare l'economia cittadina.

## Assessore al lavoro

La titolare del settore finanze, Irene Calabrò, sentita sul punto, non fa drammi. Sostiene che sia un problema da affrontare dal punto di vista po-

litico perché molti Comuni saranno interessati da questa pronuncia. La stessa comunque ha precisato alcuni punti della questione e ha allargato la sua riflessione sulle generali condizioni economiche del Comune soprattutto alla luce di cifre su debito e disavanzo che hanno sempre rappresentato motivo di scontro politico. «Purtroppo dice - si tratta di numeri che non correttamente esposti possono essere oggetto di disinformazione e strumentalizzazioni non costruttive. Con il bilancio del Comune di Reggio Calabria non è possibile fare politica, nel senso che sono limitati, se non inesistenti, i margini discrezionali di scelta come impossibili interventi per alleggerire il carico fiscale tributario. Prima dell'insediamento dell'Amministrazione Falcomatà già la strada in salita del prelievo era stata tracciata dai Commissari. Ho sentito dire che i Commissari hanno lasciato un'eredità di risorse che avevano portato liquidità all'Ente. Niente di più sbagliato. Questa eredità al-

trou non è che un mutuo gravante sui reggini. Al momento dell'insediamento, nell'ottobre del 2014, il Comune era già indebitato per una somma pari superiore ad euro 250.000.000 (110 di disavanzo più i contributi arrivati a titolo di fondo di rotazione per gli enti in prelievo) quindi anche una eventuale dichiarazione di dissesto non avrebbe portato alcun giovamento per la gestione contabile dell'Ente. In poche parole, il Comune non sarebbe partito da zero nella gestione dell'ordinario ma da - 250.000.000».

Che cosa è successo dopo? «Questa Amministrazione si è resa parte cooperante per favorire una corretta applicazione dei principi contabili, chiedendo supporto ed aiuto nell'interpretazione ed applicazione delle norme che si sono succedute nel tempo. Nessuno è esente da errori, purché siano incolpevoli. Ricordo che siamo sottoposti a controlli periodici della Corte dei Conti e del ministero dell'Economia».

## Il difficile iter di risanamento

● A maggio del 2017 il Consiglio comunale ha approvato la rimodulazione del piano di riequilibrio al sensi dell'art. 1, comma 434, Legge 232 dell'11 dicembre del 2016. Dall'esame dei prospetti allegati si evince che il disavanzo di Amministrazione originario applicato al Piano di riequilibrio finanziario pluriennale era pari a 110.913.040,99, da ripianare in dieci anni. Alla data dell'uno gennaio 2015, quindi sotto la gestione dell'attuale amministrazione, la quota di disavanzo risultante risultava essere pari ad 87.246.368,09 euro con differenziale positivo di 1.483.064,71 euro rispetto alle previsioni di piano poiché il Comune è riuscito a ripianare una quota maggiore rispetto alle singole quote annue (2013 - 2014) previste nel medesimo piano. Con il ricaccamento straordinario dei residui, è stato rilevato un maggior disavanzo, il cosiddetto "disavanzo tecnico", concluso con un risultato negativo pari ad € 230.584.675,54. Il maggior disavanzo di natura tecnica è stato quantificato in € 143.338.307,45 (230.584.675,54 - 87.246.368,09) da ripianare in numero 30 rate costanti a garanzia della piena copertura entro l'esercizio finanziario 2045, con decorrenza dall'esercizio finanziario 2015. Adesso che cosa succederà?



Tante ipotesi in campo: tra queste c'è quella di dover ritornare al regime duro voluto dai commissari



Scopri se hai una stella in famiglia con Nuova Classe B. Il 16 e 17 febbraio porta la tua piccola star al tuo primo "auto-provino" negli showroom